

**LA COMUNITÀ DI SAN FERMO
RICORDA
GIUSEPPE BARBAGLIO**



(CREMA 1934 –ROMA 28 MARZO 2007)

UN UOMO DI AMORE E DI LIBERTÀ

Quando è giunta la notizia che il 28 marzo scorso si era spento a Roma Giuseppe Barbaglio, è stato per noi un momento di sorpresa anzitutto e poi di grande tristezza. Era stato tra noi nel passato settembre per uno degli ormai consueti appuntamenti con la nostra comunità: mai avremmo pensato che sarebbe stato il nostro ultimo incontro con lui. Per la nostra comunità la sua era stata una presenza di primo piano fin dall'inizio del nostro percorso, come l'elenco degli appuntamenti che abbiamo avuto con lui testimonia. Egli ci ha per così dire accompagnato fin dal nostro nascere all'apprendimento di come leggere la Scrittura, che per noi era ed è uno dei valori caratterizzanti il nostro fare comunità. Dalle sue lezioni abbiamo imparato come accostarci alla Bibbia. Ci ha aiutato a vedere in essa non solo un antico documento carico delle tracce di secoli di storia e pensiero umano, e come tale necessitante di un paziente lavoro di interpretazione per farne emergere il senso più autentico, ma ci ha mostrato come esso sia il contenitore prezioso di una Parola che trascende il testo stesso e che solo lo sguardo del credente sa cogliere. La sua lettura, il suo reagire al testo ci hanno per primi testimoniato questa Parola, l'hanno resa vivente in mezzo a noi, ce ne hanno fatto entrare in contatto. E così la Scrittura ha potuto diventare anche per noi un ricco alimento per la nostra fede. Poiché egli non è stato solo un esegeta, ma un credente e la sua fede ce l'ha testimoniata, il suo essere maestro in mezzo a noi ha potuto essere tanto prezioso e ora tanto rimpianto.

INTERVENTI DI GIUSEPPE NELLA NOSTRA COMUNITÀ

La salvezza come liberazione	Ven. 8 marzo 1974
La salvezza come liberazione	Ven. 29 marzo 1974
La comunità Cristiana	Ven. 31 maggio 1974
Il senso e il posto dell'autorità	Ven. 14 giugno 1974
Battesimo: adesione a Cristo, morto e risorto	Ven. 9 maggio 1975
Morte e resurrezione di Cristo in Matteo	Dom. 29 giugno 1975
Introduzione al Vangelo di Giovanni	Mer. 14 luglio 1976
La Cristologia	Dom. 7 novembre 1976
La coscienza di Gesù	Dom. 14 novembre 1976
La resurrezione come inizio della Cristologia	Dom. 23 gennaio 1977
La Cristologia della comunità cristiana primitiva	Dom. 6 febbraio 1977
Cristologie primitive	Dom. 27 febbraio 1977
La preesistenza del Cristo	Dom. 13 marzo 1977
Il tema della Penitenza	Dom. 18 dicembre 1977
La Bibbia e la storia	Ven. 24 febbraio 1978
Bibbia e cultura	Ven. 10 marzo 1978
Il metodo di lettura Storico-critico	Ven. 7 aprile 1978
La lettura strutturale della Bibbia	Ven. 21 aprile 1978
Esempio di lettura critica di un testo (la tempesta sedata)	Ven. 19 maggio 1978
Introduzione al Vangelo di Marco	Ven. 10 novembre 1978
La Cristologia di Marco	Ven. 15 dicembre 1978
L'esistenza cristiana secondo Marco	Ven. 26 gennaio 1979
L'immagine di Dio di Gesù	Ven. 9 marzo 1979
cont. il discorso sull'immagine di Dio	Ven. 6 aprile 1979
I meccanismi del rapporto con Dio	Ven. 4 maggio 1979
La Passione di Gesù a livello del Gesù storico e della Chiesa primitiva	Sab. 13 ottobre 1979
La resurrezione	Dom. 23 marzo 1980
Introduzione alla prima lettera ai Corinzi	Dom. 25 gennaio 1981
Gesù e Paolo. La teologia della croce	Dom. 25 gennaio 1981
Riappropriazione della Parola: Ministeri e comunità di base	Merc. 2 marzo 1988
Il Padre Nostro e la Preghiera di Gesù	Dom. 17 settembre 1989
La salvezza in Paolo	Dom. 15 marzo 1992
La comunità di Corinto	Sab. 14 settembre 1996

Abitare il mondo	Dom. 15 settembre 1996
Rimetti a noi i nostri debiti: il perdono nella Bibbia	Sab. 18 settembre 1999
Il perdono oggi	Dom. 19 settembre 1999
Parlare di resurrezione oggi	Ven 28 novembre 2003
A che punto è la ricerca storico biblica su Gesù (c/o Centro La Porta)	Sab. 28 febbraio 2004
Vangelo, Fede e Religione	Sab. 23 settembre 2006
L'immagine di Dio di Gesù Cristo	Dom. 24 settembre 2006

ALCUNE TESTIMONIANZE RACCOLTE TRA NOI

Da Giorgio e Mariagrazia: 13 aprile 2007

Accolgo volentieri la richiesta di Carla, per poter ricordare il dono che ho avuto di conoscere Giuseppe. Ho incontrato Giuseppe per la prima volta alla giornata della comunità di settembre e lì ho avuto l'incarico di tradurre, per scritto, il suo intervento inciso su nastro. E' così che ho passato diverse ore in compagnia della sua voce. Ed è proprio questo che vorrei testimoniare. Che, al di là dei contenuti ricchi e particolarmente originali, sono stata colpita dalla tonalità della sua voce, che mi ha trasmesso, in modo del tutto speciale, il senso di una fede profonda, gioiosa, un messaggio di speranza e di amore, di cui lo ringrazio. Tutto ciò rimarrà nel mio cuore in uno spazio privilegiato. Mariagrazia Belotti

Da Chiara Jonio 26 aprile 2007

Caro Aldo, scusa ma non sono in questo momento in grado di mettere insieme una testimonianza riguardo a Giuseppe, ho di lui un ricordo di una persona "giusta" "coerente" e "vera" e che tanto ha aiutato la mia poca fede e fedeltà a Dio e alla comunità.

Un abbraccio Chiara

Da Antonella Fermi 26 aprile 2007

PENSANDO A GIUSEPPE BARBAGLIO

Ho conosciuto Giuseppe Barbaglio negli anni cruciali in cui la mente ha sete di ragione, il cuore di passione, la vita di pienezza.

Anni abitati dall'insoddisfazione rispetto a categorie e modelli interpretativi stancamente riproposti e dal desiderio di risposte credibili alle proprie domande di senso.

In quegli anni, i primi della vita di San Fermo, quando la presenza di Giuseppe era assidua e in alcuni periodi sistematica, l'incontro con lui è stata una benedizione.

Parole come *salvezza, liberazione, comunità, evangelo* andavano acquistando grazie a lui un sapore e un significato inediti, avvincenti e convincenti. La figura, la persona di Cristo si illuminava di nuove luci e colori, la scrittura diventava capace di interpellare la storia e la vita, l'immagine di Dio perdeva vecchie incrostazioni, si arricchiva di spessore e valore.

E questo dono non è mai venuto meno, nel corso degli anni successivi.

Sempre, ascoltando Giuseppe, il rigore appassionato, la lucida incandescenza del suo ragionamento, ho sentito scorrere

acqua viva, capace di alimentare la ricerca, darle nuova freschezza e vigore, aprendo territori più ampi di conoscenza. Non sono mai uscita da un incontro con lui senza la percezione di essere in qualche modo cresciuta, senza la voglia di comprendere di più e meglio.

Nel corso di questo tempo non breve ho, abbiamo continuato a sentirlo, abbiamo avuto il privilegio di averlo maestro, guida, autorevole compagno di strada, che sa sostenere, di cui riconosci il passo, per un certo tratto ne prendi il ritmo e questo ti rassicura, ti dà forza. Poi, magari, con la tua diversa andatura, con i tuoi occhi che guardano altrove, segui il tuo percorso, ma senti che la direzione è la stessa e ad un qualche bivio lo rincontrerai e sarà di nuovo sorpresa, nutrimento, gioiosa gratitudine.

Ora sappiamo che non lo incontreremo più, se non al termine del viaggio, e siamo un po' più soli.

Appartengo ad una generazione che va salutando padri, madri, maestri, ogni volta con la sensazione dello strappo da una parte di sé, ma anche con la certezza che in noi abita per sempre la ricchezza che con loro abbiamo condiviso, intessuta in noi, vita della nostra vita.

Così, con riconoscenza grande, dico grazie a Giuseppe per aver alimentato in me il desiderio di comprendere, preparato le vie per farmi camminare con passo più determinato verso il mio Signore, raddrizzato i suoi sentieri, fatto ardere il cuore e la mente, mostrato che la Sapienza è più preziosa di ogni ricchezza e chi per lei si appassiona non si affatica invano.

Antonella Fermi

Sono Giuliano,

Giuseppe Barbaglio l'ho conosciuto a settembre lo scorso anno a Rota Imagna e mi è piaciuto per il suo stile e la sua

capacità-testimonianza nel comunicare il messaggio di S. Paolo per cui la Comunità di S. Fermo lo aveva per l'ennesima volta invitato ad un incontro di fede collettiva. Si vociferava che fosse ammalato, ma nessuno pensava che nel giro di pochi mesi ci avrebbe lasciato: se ne è andato in silenzio ma ha lasciato una traccia viva e un solco fecondo. Se ne è andato ma è anche rimasto: e questa è una lieta notizia per tutti e soprattutto per i suoi cari.

Giuliano

Bergamo, 30 aprile 07

Da Beppe e Margherita

Cara Carla

di Giuseppe abbiamo il ricordo di una persona colta, amabile, disponibile al dialogo.

È stato per noi molto bello conoscervi all'inizio della vostra storia d'amore.

Di lui, oltre che grande biblista e capace di trascinarci nella sua passione per Paolo, ci ha sempre colpito e piaciuto la grande umanità.

Un forte abbraccio.

Margherita e Beppe

Da Liliana Bozzetto

Ho guardato l'elenco degli interventi di Giuseppe a San Fermo, redatto da Aldo; sono così numerosi (e alcuni così lontani nel tempo) che mi sembra perfino strano ricordarli così bene. Certamente nel ricordo li ho rimescolati, rielaborati

e probabilmente sovrapposti e confusi, ma ho presenti distintamente alcune acquisizioni, che per me sono state davvero formative, direi fondamentali.

Ho incontrato Giuseppe per la prima volta a Camaldoli (doveva essere la fine degli anni '60 o poco dopo). Teneva un corso sull'Esodo, organizzato dalla FUCI nazionale. In preparazione della Messa della Domenica anche noi a Bg leggevamo e commentavamo le letture, ma lo si faceva in modo spontaneistico – spesso peraltro molto coinvolgente – con l'attenzione soprattutto alle "attualizzazioni" (spesso un po' forzate). Sentire Giuseppe che proponeva una lettura scientifica e decodificava il testo dando delle chiavi di interpretazione che aprivano degli squarci nuovi, è stata una scoperta incredibile. Ho presente il piacere di sedersi la mattina in quella piccola aula a sentire Giuseppe Barbaglio con la stessa intensità con cui ricordo il primo Laurus dei Monaci bevuto alla sera.

Sempre a Camaldoli c'è stato un corso sul Vangelo di Marco (poi ripreso anche a San Fermo). Qui la scoperta è stata la possibilità di identificare nel testo quello che risaliva a Gesù (ipsissima vox Jesus).

Quando Giuseppe spiegava e raccontava non solo lo faceva in modo sistematico e chiaro, ma riusciva a comunicare le sue conoscenze con la gioia di chi vuole metterti a parte di qualcosa di bello e importante che ha scoperto...

E' stato così con i corsi sulla Cristologia e sull'immagine di Dio tenuti a San Fermo: ci apriva delle strade nuove e al rigore scientifico univa lo stimolo alla ricerca, l'invito a confrontare la vita con la Scrittura, a capire la storia.

Un altro dono grande di Giuseppe è stato "Dio è violento?", che per un anno abbiamo utilizzato come testo guida nel nostro gruppo biblico. E' stata una delle esperienze più positive nella nostra lunga storia di gruppo. Probabilmente

dal prossimo Settembre leggeremo Paolo e i testi di Giuseppe saranno ancora una volta una guida preziosa. Anche a Terza Università (che è l'associazione per cui lavoro da qualche anno) nel prossimo anno scolastico ci sarà un corso su Paolo, lo terrà Giangabriele Vertova e sarà un altro esplicito riconoscimento. La presentazione del corso riproduce alcune frasi dell'introduzione dell'ultimo testo di Giuseppe (che tra l'altro Giangabriele mi ha regalato per il compleanno).

Infine, Carla, ti voglio ringraziare tantissimo, per la commemorazione che hai organizzato ad Arsiero. Hai dato la possibilità anche a chi non aveva potuto venire a Roma di ripensare a tutto quello che Giuseppe ha significato per noi; è stato un modo dolce e sereno di salutarlo, e anche nuovo rispetto alle modalità con cui di solito si affronta la morte dei nostri cari; spero che abbia aiutato anche te .
Ti abbraccio

Liliana

Lettera a Carla di accompagnamento del libretto.

Bergamo settembre 2007.

Carissima Carla,

dal tuo invito a raccogliere in comunità qualche ricordo e testimonianza su Giuseppe, è passato un bel po' di tempo, ma non ce ne siamo dimenticati. Per quanto tutti noi abbiamo voluto bene a Giuseppe, ho faticato un po' a ricordare agli amici che mi avevano promesso di scrivere due righe, di farlo. E alla fine non ne è uscito un volume, ma queste poche paginette che però sono ora felice di mandarti. Anche se poco, ciò che ho raccolto mi sembra molto bello e significativo. E' come la punta di un iceberg che lascia sott'acqua molto di più di quanto appare in superficie.

La nostra gratitudine per Giuseppe non viene meno. La nostra comunità ha imparato da lui ad alimentare la sua fede nell'ascolto delle Scritture, e tutte le volte che chiamiamo qualcuno ad aiutarci a farlo, non facciamo altro che camminare nel solco che ci ha tracciato.

Ti mandiamo questo piccolo fascicolo con il nostro più grande abbraccio,